**LA GELOSIA**

**I fondamenti della Gelosia**

La Gelosia trova le sue fondamenta in una persona che non si piace e non si stima e spessissimo in una persona non desatellizzata. Si mendica con la violenza ciò che non si ottiene naturalmente.

In qualche maniera si estende quella fonte dei bisogni primari tipici nel neonato di cura, affetto e di centralità della propria esistenza.

Però mentre nel neonato questi passaggi sono necessari per una strutturazione dell'io, nel geloso si sono come cristallizzati e sono virulenti quando meno ce li si aspetta.

Il Geloso è insicuro e diffonde insicurezza, spesso unisce a tale sentimento anche una condizione ansiogena.

Anche una persona che sembra apparentemente equilibrata, in determinate situazioni che colpiscono la delicata sfera delle profondità affettive, può manifestarsi come un "geloso".

Queste situazioni di "prova" sono importanti, talvolta necessarie, per rivelare, scoprire, la persona nella sua struttura base:

qui comincia, se lo si vuole, il cammino di guarigione;

qui può operare la Grazia di Dio e la presenza accogliente e ferma allo stesso tempo della Chiesa.

Anche gli apostoli nella loro relazione con Gesù manifestano questi sentimenti feriti ([Lc. 9,46ss](http://www.cristianocattolico.it/luca.html)) e Gesù con accoglienza e con fermezza pian piano li orienta a superare se stessi.

In fin dei conti il Geloso, spesso, non vuole crescere, vuole solo manifestare il suo bisogno di possesso confondendolo con l'amore. Questa visione tipica dell'amore cortese, confonde la Gelosia con l'Amore. In tale visione non si vuole il bene dell'altro ma fagocitarlo, possederlo, **per garantire a se stessi il proprio valore**.

Spesso i soggetti gelosi si incontrano e confondono un sentimento autentico di donazione reciproca con un sentimento velato e latente di gelosia auto-illudendosi che questo sia amore.

A volte vivono tutta una vita così non maturando mai e poiché hanno incontrato un soggetto che vive la stessa patologia rimangono ancor più fermamente cristallizzati in questa povertà ed in questa illusione.

Per tali motivi, pur manifestandosi in maniera diversa, la Gelosia non è propria solo di un sesso ma è presente in ugual misura in entrambi i sessi.

Anche nella vita pastorale la Gelosia non smette di "mietere" vittime.

Come ogni contesto sociale, sia esso politico, lavorativo, collaborativo, anche la vita delle nostre comunità non è immune da questa patologia.

E come in ogni contesto sociale essa colpisce tutti impiegati e dirigenti, tesserati e leader politici, laici e clero.

Il geloso spesso non è disponibile al servizio ma, se lo è (anche se non appare) usa gli altri e le situazioni; usa anche Dio.

D'altronde non è capace di gesti di gratuità perché tutto gira, in fondo, sul suo tornaconto affettivo e sulla stabilità della sua nevrosi.

Per questo facilmente tiene il "muso" e si nutre dell'altrui senso di colpa. In genere è un lamentoso per professione.

Non ama invece promuovere la responsabilità sulla colpa proprio perché è incapace di maturare responsabilità verso se medesimo. Spesso matura un sentimento distruttivo parallelo di invidia.

Il non piacer-si non lo fa riuscire sull'essere se stesso e pertanto legge la riuscita degli altri non come un dono partecipativo ma **come una sconfitta di sé.** In questa dinamica il geloso è "intriso" del cancro della superbia.

Quante comunità sono ferite da questa piaga!

La gelosia, in fin dei conti camminando sulla linea dell'invidia, **bestemmiando la persona**, non fa altro che compiere quell'opera satanica di divisione che il maligno, invidioso fin dal principio, geloso di Dio e dell'uomo fin dall'inizio, ha compiuto e continua a compiere in forma sottile e untuosa.

Il Geloso in fin dei conti è un narcisista che fa ruotare tutto attorno a sé e ai suoi fantasmi, tende ad essere falso, untuoso, manipolatorio, mormoratore, incapace di gratuità e di collaborazione.

**Amore non significa Gelosia**

La Gelosia uccide la libertà della persona.

La Gelosia dà sofferenza, l'amore dà libertà, salute psichica e spirituale.

Chi crede che se prova Gelosia ama. È nel torto.

L'amore è rispetto per l'altro, per le sue scelte, qualunque esse siano.

Il geloso non dà mai, pretende soltanto, anche quando sembra che dona.

La Gelosia è una malattia, e come tale deve essere curata.

Il Geloso dice "mio", il maturo dice "tu".

Amare significa capacità di trascendenza, Gelosia significa incatenarsi ed incatenare.

L'Amore porta alla ricerca del bello e del vero; la Gelosia vive di dipendenze, nostalgie e di ricordi; alimenta e genera fantasmi; spiritualizza i difetti e non li chiama per nome.

Così facendo l'uomo veramente uccide pian piano il divino che c'è in sé e tende a soffocare ed obnubilare il divino che c'è nell'altro. L'amore invece promuove il vero sé ed il divino dell'altro.

Gli sollecita e gli ricorda la nostalgia di Dio; sempre!